

proiezioni culturali

dizionario sull'evoluzione

Fernando De Angelis

31/10/2006

Materiale
elaborato per
"Fede
controcorrente"
sezione "Proiezioni
Culturali"
www.puntoacroce
.altvista.org
(sito edito da
Nicola Martella)

Contenuti

| | |
|-------------------------------|----|
| Necessità di un dizionario | 2 |
| Come consultare il Dizionario | 2 |
| Dizionario sull'evoluzione | 4 |
| Osservazioni pervenute | 15 |

NECESSITA' DI UN DIZIONARIO

Spesso non si fa un confronto fra evoluzionismo e creazionismo, ma c'è solo confusionarismo

Nel «Tempio della Scienza» italiano, cioè nella romana Accademia dei Lincei, il più stimato evoluzionista inaugurò un corso di aggiornamento per insegnanti, naturalmente riproponendo e difendendo l'evoluzionismo darwinista. La sala delle conferenze era gremita ed io ero lì un po' intimorito dalla «sacralità» del luogo e dall'autorevolezza dei suoi «sacerdoti». Finita la conferenza si aprì il dibattito, ma nessuno osava prendere la parola; come chiarimento preliminare, chiesi allora al relatore di darci una definizione della teoria dell'evoluzione, in modo che non ci fossero equivoci sull'oggetto della discussione. Successe l'incredibile, perché il relatore disse che non se l'era preparata e non se la sentiva di improvvisarla! Poi, dietro insistenza, ne diede una definizione alquanto vaga.

È successo più di 20 anni fa, ma da allora niente è cambiato e la indeterminazione del linguaggio non è un'esclusiva di una parte, ma è largamente praticata un po' da tutti, anche da chi si definisce creazionista. Nei dibattiti e sui testi scolastici, così, **in realtà non si fa un confronto fra evoluzionismo e creazionismo, ma c'è solo confusionarismo**. Chi parla vuol dire una cosa, mentre chi ascolta ne capisce un'altra; non di rado è anche peggio, perché *si esprime il proprio pensiero in modo vago proprio per non esporsi a critiche* e per far credere all'ascoltatore qualcosa di diverso da ciò che realmente si pensa.

Essendoci questa prassi consolidata, a molti il confusionarismo sembra normale, altri in fondo ci sguazzano, così spesso si notano «orecchie da mercanti» quando si fa notare il problema. Il compito più urgente, perciò, non è quello discutere, ma di definire le parole.

Abbiamo allora dato inizio ad un *Dizionario sull'evoluzione*, che comincia col definire le prime parole-chiave e che vuol crescere sempre più. Siccome le definizioni date costituiscono un riferimento per i dibattiti interni a *Proiezioni Culturali*, è particolarmente utile una larga condivisione sul significato da dare alle singole espressioni: le proposte di modifica, o di introduzione di termini nuovi, saranno allora particolarmente gradite e si cercherà di tenerne conto il più possibile.

✍ Fernando De Angelis - 30/10/2006

COME CONSULTARE IL DIZIONARIO

Una parola è prima di tutto definita da quella alla quale più si contrappone. Le parole in MAIUSCOLO sono quelle nel Dizionario.

Le voci sono inserite secondo l'ordine di composizione, che costituisce una «progressione logica». Per facilitare la ricerca dei rimandi, però, oltre all'elenco progressivo, riportiamo anche un elenco alfabetico.

Elenco
progressivo

- 1.Evoluzionismo
- 2.Creazionismo
- 3.Darwinismo
- 4.Disegno Intelligente
- 5.Microevoluzione
- 6.Macroevoluzione
- 7.Creazionismo progressivo
- 8.Evoluzionismo teista
- 9.Concordismo
- 10.Involuzione
- 11.Big Bang
- 12.Sistema Evoluzionista
- 13.Sistema Creazionista
- 14.Biogenesi
- 15.Abiogenesi
- 16.Generazione Spontanea
- 17.Teocrazia e «umanocrazie»
- 18.Fondamentalismo evangelico
- 19.Visioni del mondo
- 20.Fissismo
- 21.Trasformismo
- 22.Creazionismo storico
- 23.Darwin
- 24.Einstein contro Darwin

**Elenco
alfabetico**

25.Darwin e le razze
26.Darwin contro Redi
27.Darwin contro Spallanzani
28.Darwin contro Pasteur
29.Darwin contro Mendel
30.Darwin contro Linneo
31.Darwin e Galilei

Abiogenesi,15
Big Bang,11
Biogenesi,14
Concordismo,9
Creazionismo,2
Creazionismo progressivo,7
Creazionismo storico,22
Darwin,23
Darwin contro Linneo,30
Darwin contro, Mendel,29
Darwin contro, Pasteur,28
Darwin contro Redi,26
Darwin contro Spallanzani,27
Darwin e Galilei,31
Darwin e le razze,25
Darwinismo,3
Disegno Intelligente,4
Einstein contro Darwin,24
Evoluzionismo,1
Evoluzionismo teista,8
Fissismo,20
Fondamentalismo evangelico18
Generazione Spontanea,16
Involuzione,10
Macroevoluzione,6
Microevoluzione,5
Sistema Creazionista,13
Sistema Evoluzionista,12
Teocrazia/umanocrazie,17
Trasformismo,21
Visioni del mondo,19

DIZIONARIO SULL'EVOLUZIONE

1.
Evoluzio-
simo

Ritiene che le specie attuali siano derivate da altre specie *molto diverse e più semplici*. Va inteso nel senso di MACROEVOLUZIONE ed è scorretto intenderla nel senso di MICROEVOLUZIONE, perché la microevoluzione non è specifica di questa concezione e non è oggetto di discussione, essendo accettata da tutti. A monte si collega in genere con la A BIOGENESI e con il BIG BANG, mentre a valle si collega col DARWINISMO. Si contrappone al FISSISMO ed al CREAZIONISMO. Alcuni distinguono lecitamente fra evoluzione (intesa come fatto più o meno accertato) ed EVOLUZIONISMO (inteso come interpretazione materialista dell'evoluzione), ma se non c'è una precisazione esplicita, i due termini vanno considerati equivalenti.

2.
Creazionismo

Il creazionismo del quale si discute sui media è quello iniziato e promosso da alcuni movimenti statunitensi, i quali interpretano il racconto biblico in modo letterale (con una creazione *in sei giorni di 24 ore formanti una settimana ininterrotta, verificatasi circa 10 mila anni fa*) e proponendolo in modo prevalente *con argomentazioni scientifiche*. Sono loro ad aver iniziato l'offensiva contro il DARWINISMO, accusandolo di essere un'ideologia non dimostrata. Non è perciò corretto definirsi semplicemente creazionisti, senza alcun aggettivo, e dare poi al termine un significato diverso. Chi crede che la creazione si sia realizzata in milioni o miliardi di anni, deve definirsi ed essere definito aderente all'EVOLUZIONISMO TEISTA, oppure al CREAZIONISMO PROGRESSIVO (che vengono solitamente indicati come CONCORDISMO). Il creazionismo si contrappone all'EVOLUZIONISMO in generale e al DARWINISMO in particolare.

3.
Darwinismo

È un tentativo di spiegare *come* si è realizzata l'evoluzione. Oggi i darwinisti pongono al centro le mutazioni casuali e la selezione naturale: le mutazioni sono viste come la fonte di variabilità, mentre la selezione naturale sceglie le mutazioni più adatte all'ambiente. Alla base del darwinismo c'è la convinzione che, avendo a disposizione tempi lunghi (come minimo milioni di anni), la MICROEVOLUZIONE possa produrre la MACROEVOLUZIONE. Non contempla forze esterne alla natura, perciò è una forma implicita di naturalismo e di panteismo. Si contrappone in generale al CREAZIONISMO e, recentemente, al DISEGNO INTELLIGENTE. La macroevoluzione non è stata mai osservata direttamente in nessun laboratorio e tantomeno in natura, perciò *il darwinismo è un'ipotesi e non scienza*.

4.
Disegno
Intelligente

È la traduzione più diffusa di *Intelligent Design (ID)*, che significa più precisamente "Progetto Intelligente", o "Progettualità razionale". Afferma semplicemente che la complessità degli esseri viventi fa pensare alla messa in atto di un progetto e non può essere spiegata come frutto del caso, cioè come opera di mutazioni casuali e selezione naturale (DARWINISMO). L'ID non precisa né le caratteristiche del Progettatore, né come si è realizzato il progetto e neppure quanto tempo è stato impiegato. Si oppone al DARWINISMO e al naturalismo, ma fra i suoi aderenti ci sono persone di varie religioni ed anche chi crede in un EVOLUZIONISMO TEISTA.

5.
Micro-
evoluzione

Si è convenuto di chiamare così le diversità che si osservano fra padri e figli; esse riguardano per lo più aspetti quantitativi e non qualitativi. Si tratta in genere di una combinazione diversa degli stessi caratteri, o di una perdita di informazione genetica, ma *mai di incremento di informazione genetica e di aggiunta di organi nuovi*. Rientrano in questo campo le varie modifiche apportate alle specie coltivate, la comparsa di moscerini della frutta (*Drosophila*) variamente modificati nel senso di una INVOLUZIONE (perdita della vista, ali deformate e altro), come pure la variazione del colore prevalente delle ali di certe farfalle, la variazione del becco dei famosi fringuelli di Darwin (che sempre fringuelli restano) e altre simili. La microevoluzione così intesa è accettata da tutti, quello che invece non è provato è che, con questo metodo, dai pesci si sia passati agli anfibi, poi ai rettili, agli uccelli ed ai mammiferi, i quali si sarebbero successivamente adattati alla vita in acqua (balene e delfini) ed a volare nell'aria (pipistrelli). Insomma, un conto è dire che piano piano si possano aumentare le prestazioni umane nel salto in lungo, altra cosa è ipotizzare che all'uomo possano piano piano spuntare le ali e così sorvolare gli oceani! Purtroppo *gli evoluzionisti ingannano quando concentrano la loro esposizione sulla microevoluzione*. Si contrappone alla MACROEVOLUZIONE.

6.
Macro-
evoluzione

Si avrebbe se in una specie comparissero organi e funzioni nuove, prodotte da una nuova e più complessa informazione genetica; come p. e. se in un animale con respirazione solo acquatica (branchie dei pesci) ad un certo punto comparissero organi adatti ad una respirazione aerea (rane), poi perfezionantisi fino ai polmoni degli uccelli e dei mammiferi. *La macroevoluzione è l'essenza dell'evoluzionismo*, ma non è stata mai constatata, né in laboratorio, né in natura. Quando in uno strato roccioso si trovano fossili molto diversi da quelli dello strato supposto molto più antico, se ne deduce che deve esserci stata la macroevoluzione; dal tempo di Darwin in poi, però, le acquisizioni

scientifiche (stabilità del DNA, complessità biochimica delle funzioni e loro stretta correlazione, assenza di fossili intermedi) la rendono sempre meno spiegabile e la fanno rientrare più nel campo dei «miracoli» (realtà inspiegabili con le leggi naturali) che in quello della scienza sperimentale. Si contrappone alla MICROEVOLUZIONE.

7. Creazionismo progressivo

Molti accettano il racconto biblico della creazione in sette giorni ma, per risolvere le difficoltà con la teoria evolutiva, interpretano i giorni della creazione come lunghi periodi di tempo (giorno biblico = era geologica), cioè non come giorni di 24 ore susseguentisi l'uno all'altro e formanti una settimana ininterrotta. Si contrappone al CREAZIONISMO letteralista. Insomma, il Dio biblico resta il Dio Creatore, ma avrebbe realizzato la sua opera progressivamente. Questa interpretazione presenta molti inconvenienti: 1) l'analisi *interna* di Gen 1-3 spinge a interpretare la parola «giorno» secondo il suo significato normale di «periodo di 24 ore» (vedere *Il problema dei "giorni" in Genesi 1* di Hasel, su www.origini.info); 2) non accontenta gli evoluzionisti, perché nella Genesi la creazione è per categorie (i vegetali compaiono nel terzo giorno, gli animali marini e volatili il quinto giorno, gli animali terrestri e l'uomo il sesto giorno), mentre nell'evoluzione si aggiungono nuovi ecosistemi (ogni era geologica, cioè, è caratterizzata dal prevalere di particolari associazioni di piante, animali marini, animali terrestri e volatili, che vivevano in rapporto fra loro); 3) crea problemi di interpretazione di altri passi della Bibbia collegati con Genesi 1-3 (istituzione del sabato, presenza della morte prima di Adamo, p.e.); 4) crea problemi teologici sulla natura di Dio, perché se la morte faceva parte della creazione di Dio e c'era *prima* di Adamo, se Dio trasforma a sua immagine un ominide che ha prevalso nella «lotta per la sopravvivenza» uccidendo i suoi fratelli, allora è un Dio *diverso* da quello biblico ed è più il Dio di Caino che quello di Abramo. Non avrebbe più senso, poi, il parallelismo fra il «primo Adamo» ed il «secondo Adamo» (cioè Gesù) che fa Paolo (Rm 5). È una forma di CONCORDISMO.

8. Evoluzionismo teista

Accetta sostanzialmente i fatti ed i processi proposti dall'evoluzionismo, ma ritiene che dietro le quinte ci sia la mano di Dio. Insomma, l'evoluzionismo teista parte dall'evoluzione e si avvicina alla divinità, mentre il CREAZIONISMO PROGRESSIVO parte dalla Bibbia e fa un passo verso l'evoluzionismo: collocandosi ambedue a mezza strada, è evidente che si assomiglino molto. L'evoluzionismo teista è facilmente compatibile con alcune concezioni di Dio, ma nella Bibbia è attraverso i fatti narrati che Dio si manifesta, non attraverso discorsi filosofici come in certa filosofia greca. Conservare il Dio della Bibbia senza conservare i fatti della Bibbia, perciò, è una contraddizione insanabile. Si contrappone alla *interpretazione materialista* dell'EVOLUZIONISMO (che è la prevalente e che vede in quel processo solo cause materiali). Rappresenta una forma di CONCORDISMO.

9. Concordismo

Le persone religiose, in fondo, sono tutte concordiste, perché tutte desiderano trovare una concordia fra ciò che credono ed i fatti accertati (la scienza, ma non solo). I problemi nascono dove permane una distanza fra le due parti e, in questi casi, ci sono diversi modi di reagire:

1. c'è chi tiene ferme le proprie convinzioni religiose e cerca di adattarci i fatti, decidendo di contestare i fatti stessi o la loro interpretazione (CREAZIONISMO);
2. c'è chi ha una fiducia assoluta nella scienza del momento e perciò cerca di interpretare la Bibbia in modo elastico, adattandola alla scienza prevalente (e proprio a questi è stato dato il nome di *concordisti*);
3. c'è infine chi si pone nel mezzo, cercando di dare un po' di ragioni ed un po' di torti ad entrambi.

Quest'ultima posizione sembra la più ragionevole ed equilibrata, ma Cristo era ragionevole ed equilibrato? Richiedeva e richiede una fede moderata? Certo la Bibbia non disprezza la ragione e la concretezza, ma indica chiaramente una priorità: «Se credi, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40); «Il timore del Signore è il principio della scienza» (Ec 1,7). Gesù è stato poco compreso dai sapienti e dagli intelligenti (Mt 11,25). Per l'apostolo Paolo il Cristianesimo è una «pazzia», ma una «pazzia» preferibile alla follia degli uomini che si credono sensati (1Cor 1,18 a 4,17). Il concordismo si manifesta principalmente come CREAZIONISMO PROGRESSIVO o come EVOLUZIONISMO TEISTA; si contrappone al CREAZIONISMO vero e proprio.

10. Involuzione

Al termine evoluzione si tende ad attribuire un significato sempre più vasto e vago, così sembra che il fenomeno sia dimostrato anche quando non se ne è dimostrata la sua caratteristica essenziale. Non c'è niente di incredibile se un essere vivente *perde* una funzione o un organo (se p. e. nasce cieco), ma chiamando anche quella «evoluzione», si dà l'impressione che mostrando un moscerino «modificato» (cioè divenuto cieco), si sia dimostrato che *ogni* modifica sia possibile. Per fare un esempio, trafficando a caso su un televisore non è difficile che si rompa la funzione video e si conservi quella audio (televisore trasformato in radio), ma ciò non significa che operando a caso si possa *aggiungere* la funzione video ad una radio! L'evoluzionismo si caratterizza per credere nel passaggio dal semplice al complesso, con la progressiva *comparsa* di organi e funzioni nuove e,

11. Big Bang (BB)

proprio per distinguere due fenomeni assolutamente non assimilabili ma spesso confusi, si è introdotto il termine di «involuzione», col quale si indica una *perdita*: di organi, di funzioni, o di informazione genetica in genere. Si contrappone a evoluzione e EVOLUZIONISMO.

Secondo questa teoria, alcuni miliardi di anni fa tutta la materia dell'Universo era concentrata in un piccolissimo spazio, non più grande di un pisello. Si sarebbe allora verificata una "Grande Esplosione" (un "Big Bang", per l'appunto), con l'espansione della materia e la formazione dei vari elementi chimici che costituiscono la Terra e i corpi celesti. Questa concezione non ha bisogno di presupporre un Creatore e consente di far risalire il tutto a cause puramente naturali e materiali.

Come per l'EVOLUZIONISMO, anche in questo caso c'è chi cerca una conciliazione con la Bibbia; per esempio dicendo:

1. che ambedue parlano di un inizio;
2. che il BB non dice nulla su ciò che c'era prima e perciò non esclude Dio;
3. alcuni poi ritengono che, mentre per la creazione degli esseri viventi la Bibbia ci indichi un'età di migliaia di anni, per la creazione della materia (e perciò anche per le rocce della Terra o della Luna) la Bibbia ci dica solo che è avvenuta «in principio».

Questi ragionamenti hanno una loro sensatezza e non stravolgono apertamente il testo biblico, bisogna però distinguere fra ciò che emerge da un'analisi *interna* del testo biblico e gli adattamenti che facciamo per rendere compatibile la Bibbia con la scienza prevalente.

Il BB, poi, sembra in declino, visto che la prestigiosa rivista *New Scientist* del 22/5/04 ha pubblicato una protesta firmata da 150 (diconsi *centocinquanta*) scienziati di varia tendenza e di tutto il mondo, nella quale fra l'altro si dice: «*La teoria del big bang dipende da un numero crescente di entità ipotetiche e mai osservate [...] non può sopravvivere senza queste frottole [...] Oggi praticamente la totalità delle risorse finanziarie e di sperimentazione nella cosmologia sono dedicate agli studi sul big bang.*»

Riassumendo e concludendo

1. Il BB è necessario agli evoluzionisti, i quali hanno bisogno di dare una qualche spiegazione sull'origine della materia e dei vari atomi.
2. Non contrasta esplicitamente con la Bibbia, ma è più compatibile col credere in *un* Dio che col credere *nel* Dio rivelato dalla Genesi.
3. Come Darwin cerca di spiegare l'origine delle specie attuali dicendo che vengono da altre specie (spostando il problema anziché risolverlo), così il BB cerca di spiegare l'origine della materia dicendo che viene da una materia preesistente, nascondendo tutti i problemi dentro un pisello.
4. Come per l'evoluzionismo, l'impressione è che sia «dimostrata» e che «tutti gli scienziati la credono», l'impressione deriva però dal fatto che ambedue le teorie sono imposte dogmaticamente e a chi non l'appoggia viene tolta la parola.
5. Si collega all'ABIOTENESI e all'EVOLUZIONISMO (SISTEMA EVOLUZIONISTA); si contrappone invece al CREAZIONISMO, che crede in un Dio *trascendente* che ha creato *dal nulla* (Eb 11,3), mentre il BB suggerisce una *materia eterna* (panteismo).
6. Per chi crede che Gesù ha trasformato istantaneamente l'acqua in vino, che ha risuscitato il corpo in putrefazione di Lazzaro con un semplice chiamarlo e crede che Dio ha creato tutto per mezzo di Gesù (Gv 6,1-13; 11,43; 1,3-10), è più facile e coerente credere che Dio abbia creato tutto per mezzo della parola (2 Pt 3,5), piuttosto che credere che abbia concentrato la materia in un piccolissimo volume, per poi dar origine a tutto facendolo esplodere.

12. Sistema evoluzionista

Diamo questa definizione ad *un insieme di teorie* che sono basate sugli stessi principi e che sono in genere collegate fra loro. C'è, come retroterra più o meno esplicito, l'idea che le *leggi della fisica* siano *immutabili* e la *materia indistruttibile*, concetti tipici del panteismo. La materia, in qualche modo *eterna*, si sarebbe ad un certo punto addensata in un ristrettissimo spazio, non più grande di un pisello, per poi esplodere (teoria del BIG BANG) e dare origine ai vari tipi di atomi presenti nell'Universo. Questi atomi, semplicemente obbedendo alle loro intrinseche leggi e in circostanze particolarmente fortunate, avrebbero dato luogo al primo essere vivente unicellulare (ABIOTENESI), dal quale si sarebbero poi sviluppate le varie specie fossili e viventi (EVOLUZIONISMO). Il *modo* che avrebbe permesso il dispiegarsi della varietà degli esseri viventi è quello indicato da Darwin (DARWINISMO), cioè la capacità intrinseca di variazione, seguita dalla selezione naturale.

Queste teorie sopra menzionate hanno in comune quanto segue:

1. il fatto che *non richiedono l'esistenza di Dio* che, se anche ci fosse, non interverrebbe nel processo;
2. tutto poi si svolgerebbe secondo il *principio di continuità*, nel senso che il processo è portato avanti da leggi costanti che non subiscono l'azione di forze esterne;
3. supponendo *esclusivamente* forze materiali, si può parlare anche di *materialismo*. Tutto ciò

porta a pensare che l'uomo è essenzialmente materia ed in fondo è solo un animale evolutosi per ultimo. Si contrappone al SISTEMA CREAZIONISTA.

13.
Sistema
creazionista

È un sistema coordinato che si basa su presupposti diversi da quelli del SISTEMA EVOLUZIONISTA, al quale si contrappone. Il principio di partenza è che, al di sopra e al di fuori del creato, c'è un Dio dotato di personalità (cioè che vede, parla, decide) ed onnipotente al punto che non ha *plasmato* la materia e nemmeno ha *messo ordine* nel caos primordiale, ma ha creato *tutto dal nulla*, operando per mezzo della sola *parola* (Gen 1; Eb 11,3; 2 Pt 3,5-7).

Materia ed atomi, perciò, sono così perché Dio li ha voluti così «nel principio» (Gen 1,1). Anche la varietà degli esseri viventi non è stata causata da uno sviluppo, ma è stata una scelta iniziale del Creatore, adoperatosi non affinché da una specie se ne originassero altre, ma perché ciascuna si riproducesse «secondo la propria specie» e per mezzo dello specifico «seme» che ha «in sé» (Gen 1,11ss). La presenza di Dio al di fuori e al di sopra del creato ha prodotto una *discontinuità* all'inizio, poi altre in seguito (per esempio alla cosiddetta *caduta* dell'uomo in Gen 3 e al Diluvio di Gen 6-9). Nei Vangeli, in fondo, Gesù si caratterizza proprio per la sua capacità di creare *discontinuità* (sanando i malati, risuscitando i morti, moltiplicando i pani, comandando perfino ai venti) ed i cristiani vivono nell'attesa della *discontinuità finale* annunciata, quando Gesù tornerà e smentirà l'umana convinzione che «tutte le cose continuano come dal principio della creazione» (2Pt 3,4). Che senso ha, allora, cercare di far combaciare singole parti di due sistemi che si contrappongono nei principi generali e nelle conseguenti scelte?

14.
Biogenesi

Significa che la *nascita (genes)* di un essere vivente è dovuta ad un altro essere vivente (dal greco *bios = vita*). Una «A» davanti ne è la negazione e così si ha la Abiogenesi, una teoria che crede nella possibilità che un essere vivente non derivi da un altro essere vivente, ma da reazioni chimiche della materia non vivente. In tutte le osservazioni in natura e in tutti i laboratori del mondo si è sempre constatata la Biogenesi e la Bibbia parla fin dall'inizio di una riproduzione «secondo la propria specie» (Gen 1), ciononostante si continua a sostenere che sia più scientifica la ABIOGENESI e persone che si definiscono «credenti biblici» ne sono convinti. Fa parte del SISTEMA CREAZIONISTA, mentre si contrappone alla ABIOGENESI e alla GENERAZIONE SPONTANEA.

15.
Abiogenesi

Crede che le prime forme di vita si siano originate da materia non vivente. Dopo la sconfitta della GENERAZIONE SPONTANEA, sulla quale i suoi sostenitori si erano accaniti ad insistere per secoli, a quella vecchia e non più presentabile idea è stato dato il nome nuovo di Abiogenesi, spostando il fenomeno da *qui ed ora* ad un tempo e ad un luogo indeterminati. Come la GENERAZIONE SPONTANEA, anche l'Abiogenesi non è stata mai dimostrata, anzi il crescere delle conoscenze l'hanno da tempo resa un'assurdità scientifica e biologica, perché l'essere vivente più semplice è in realtà più complesso di un moderno computer e si mantiene in vita su un equilibrio delicatissimo; non si riesce a capire, perciò, come ci si permetta e si permetta di proporre come «scientifico» un sorgere della vita ad opera di fulmini che si scaricano negli stagni!

Purtroppo non si può logicamente sconfessare, perché non è possibile dimostrare la non esistenza di qualcosa; per esempio, se qualcuno immagina che sotto i ghiacciai del Polo Sud ci sia un'abbondanza di funghi porcini, non può essere smentito neanche da chi va a controllare, perché si può sempre dire che in quel punto non ci sono, ma altrove sì, ed il non trovarli non può mai dimostrare che non ci sono. Fa parte del SISTEMA EVOLUZIONISTA, si contrappone alla BIOGENESI e al CREAZIONISMO.

16.
Generazione
spontanea
(GS)

Alla domanda: «Un essere vivente può formarsi solo da un altro essere vivente?», per millenni si è risposto di no, visto che dal fango, per esempio, emergevano una varietà di animali e di piante. È stato REDDI (1626-1698) a dimostrare che la carne in putrefazione non produceva vermi, se si impediva alle mosche di depositarci l'uovo, iniziando così la scienza biologica moderna. La GS è una forma estrema di EVOLUZIONISMO e le due concezioni, storicamente, sono andate sempre insieme. Dopo aver tentato di soffocare la Biologia sul nascere, le due teorie hanno continuato a contrastarla, opponendosi agli altri fondatori di questa scienza (SPALLANZANI, LINNEO, PASTEUR, MENDEL). Ben 21 anni dopo che Pasteur aveva scientificamente convinto il mondo che anche un essere microscopico derivava da un altro essere microscopico «della sua stessa specie», beneficiando l'umanità con la sconfitta di numerose malattie, Darwin continuò ad ostinarsi nel credere ancora alla possibilità della GS e affermò: «Benché nulla di probante sia stato detto fino ad oggi, a mio parere, in favore dello sviluppo di un essere vivente partendo dalla materia inorganica, non posso impedirmi di credere, in accordo con le leggi della continuità, che un giorno si dimostrerà questa possibilità». Insomma, i fatti gli davano torto ed ha avuta l'onestà d'ammetterlo, ma poi mette da parte i fatti e spera quello che desidera: che c'è di scientifico in questo? Da notare, comunque, il principio di «continuità» da lui professato e che è alla base del SISTEMA EVOLUZIONISTA, nel quale il concetto di GS entra col nuovo nome di ABIOGENESI, voce nella quale si spiega perché è possibile credere che sotto il Polo Sud ci siano i funghi, senza poter essere smentiti (come Darwin non poteva essere

17.
Teocrazia e
umanocrazie

definitivamente smentito nel suo continuare a credere nella GS). Contrasta con la BIOGENESI e col CREAZIONISMO.

I creazionisti americani sono non di rado accusati di volere una *teocrazia*, una parola il cui significato è chiaro (*governo di Dio*), ma il cui uso è in genere improprio.

Il regime teocratico più citato è quello dell'Iran (Persia) ma lì, c'è da chiedersi, è veramente Dio a governare? Sì, *se* l'ultimo grande profeta è stato Maometto e non Gesù; sì *se* ha ragione il ramo sciita dell'islam e non il ramo sunnita; sì *se...* si potrebbe continuare a lungo, ma ci vuole poco per rendersi conto che le cosiddette teocrazie sono spesso delle «clericocrazie», cioè un *governo del clero*, che giustifica la propria intransigenza esercitandola in nome di Dio. Sono «umanocrazie», insomma, cioè una delle comuni forme umane di governo ed a chiamarle teocrazie credo si faccia un abuso del nome di Dio, riconoscendone implicitamente le pretese. Quello iraniano, per esempio, si dovrebbe più correttamente definire un *regime degli ayatollah*, i quali rappresentano i vertici della gerarchia religiosa e determinano le scelte politiche di fondo.

Altre cosiddette teocrazie sono meno legate ad una casta sacerdotale e sono principalmente dovute alla mancata separazione fra religione e Stato, come succede nella più parte del mondo musulmano. In questo caso si dovrebbe parlare di *coranocrazia*, perché la vita politica viene regolata sul Corano, applicato letteralmente e considerato non un prodotto storico, ma una rivelazione di Dio indipendente dal tempo e dallo spazio, perciò valido in ogni tempo e in ogni luogo.

Molte autorità politiche, infine, tendono ad attribuirsi prerogative divine, come gli imperatori romani ed i molti che in tempi moderni hanno incoraggiato il cosiddetto «culto della personalità» (Hitler, Stalin, Saddam e alcuni capi di stato tuttora al potere nel terzo mondo).

Dato che i creazionisti americani appoggiano per lo più la cosiddetta «destra religiosa», sembra evidente che possano essere accusati anche loro di teocrazia, ma rispetto a quanto visto sopra, ci sono più contrapposizioni che somiglianze. Prima di tutto le Chiese americane sono molto frammentate: del solo orientamento *battista* ci sono centinaia di organizzazioni distinte. Politicamente, poi, le Chiese possono essere collocate in tutto l'arco politico, comunque il voto non è pilotato e ciascuno lo esprime con libertà, anche perché la struttura delle chiese americane è essenzialmente democratica; anzi, sono state proprio le chiese a fornire il modello per le istituzioni democratiche della società civile.

Certo, alcuni politici americani possono arrivare ad affermare che nella loro azione politica si sentono ispirati dalla Bibbia e da Dio, ma prima di mettere in atto i loro programmi aspettano sempre di aver vinto le elezioni! E il sistema politico americano è appositamente studiato per evitare un'eccessiva concentrazione di potere: Presidente, Congresso e sistema giudiziario, infatti, si controllano e si limitano a vicenda (Nixon fu costretto a dimettersi dal Congresso, Clinton ha dovuto raccontare ad un giudice le sue imbarazzanti vicende con una giovane). E' evidente che chi crede nel Dio biblico crede anche che Egli governi il mondo; in questo caso, però, la teocrazia riguarda tutto e tutti. Per far meglio capire quanto sia scorretto associare la teocrazia puritana a quella di Bin Laden, facciamo due esempi.

Il colonialismo inglese si è basato sulla legittimazione delle autorità locali, incoraggiandone l'istruzione e preparandole ad assumersi sempre maggiori responsabilità: insomma, se Dio governava il mondo, allora era arrivato in India prima di loro! Su questa linea era anche il britannico Livingstone, grande missionario-esploratore dell'Africa; quando entrava in un villaggio e gli chiedevano di visitare un malato, portava con sé «l'autorità medica» di quel villaggio, cioè lo stregone, operando col suo consenso e istruendolo. Sarebbe in un certo senso corretto, perciò, definire come teocratiche le correnti puritane, ma quando si sa che chi ascolta poi equivoca, bisognerebbe evitare anche il giusto uso delle parole, che possono anche partire dalla bocca come verità, ma che arrivano all'altro come menzogna (a meno che non si voglia proprio giocare sull'equivoco).

Per concludere, l'accusa di teocrazia rivolta ai creazionisti americani tende a metterli sullo stesso piano dei kamikaze islamici: è un modo per delegittimarli con una menzogna sostanziale, se non formale. Un'altra accusa simile è quella di FONDAMENTALISMO, voce alla quale si rimanda per approfondire il discorso.

18.
Fondamenta-
lismo
evangelico

Un pilastro essenziale del protestantesimo è il «libero esame» della Bibbia da parte del comune fedele; se però la persona semplice non deve più capire la Parola di Dio nella sua immediatezza, se deve ricorrere a sofisticate strutture scientifiche e teologiche (con la inevitabile mediazione di scienziati e teologi), allora quel fondamento è svuotato del suo significato e la sua *casa spirituale* crolla.

Alla fine dell'Ottocento, oltre all'EVOLUZIONISMO, minavano la credibilità della Bibbia anche altre teorie di stampo razionalista, le quali per esempio sostenevano che Mosè non era mai esistito, che Gesù era in fondo un uomo come gli altri e che era risorta la sua idea, non il suo corpo. Il protestantesimo europeo è per lo più «di massa», cioè fatto da persone immesse nella chiesa in quanto figli di protestanti (chiese cosiddette *pedobattiste*, perché battezzano i neonati); questo tipo di

chiese non hanno avuto e non hanno difficoltà a convivere con l'EVOLUZIONISMO e col razionalismo.

Altro discorso è per i discendenti di quei puritani che nessuno in Europa sopportava, perché *troppo* attaccati alla Bibbia, e che perciò furono costretti a salire sulla famosa nave Mayflower; le correnti di questo orientamento costituiscono la base religiosa prevalente negli Stati Uniti e per loro il darwinismo costituisce un pericolo mortale, di fronte al quale soccombere o reagire. Per questo, a cavallo del 1900, sorse negli Stati Uniti un movimento che intendeva difendere i *fondamenti* della fede cristiana: quali il credere che la Bibbia sia senza errori (in quanto Parola di Dio), il credere nel concepimento miracoloso di Gesù, nella sua morte in croce per la salvezza di chi lo accetta, nella risurrezione miracolosa del suo corpo. Questi difensori dei fondamenti furono chiamati *fondamentalisti* e, come in altri casi, quel che avviene in America è poi imitato altrove.

Ci sono così oggi fondamentalismi di varia matrice (musulmana, indù, buddista, ebraica, cattolica, ortodossa) ed essere indicati come fondamentalisti è divenuta un'accusa inappellabile, perché comprensibilmente associata a fanatismo, radicalismo e violenza. Non bisogna però fare di ogni erba un fascio, perché anche Francesco d'Assisi e madre Teresa di Calcutta sono stati dei radicali, ma la violenza l'hanno fatta a se stessi, quando sono penetrati nel campo del «nemico» disarmati e disarmanti.

I fondamentalisti americani hanno combattuto e combattono usando libri e conferenze, non bombe e minacce; contrastando non la scienza, ma quella che considerano come un'illegittima estensione della scienza; accettando le civili regole del dibattito e opponendo perciò la logica alla logica, la scienza alla scienza. Nessun libro di Darwin è stato bruciato in America, perché quei fondamentalisti non sono contrari alla libertà, né alla modernità, essendo stati i loro padri ad inventarla (rivoluzioni inglesi e americana) e a reimpiantarla in Europa con lo sbarco in Normandia.

I creazionisti sono indubbiamente dei fondamentalisti, ma bisogna poi far presente quali fondamenti professano: chi ha come fondamento la «guerra santa», farà la «guerra santa»; chi ha come fondamento le caste, difenderà il sistema della caste; chi ha il fondamento della libertà, difenderà il principio di libertà. L'accusa di fondamentalismo lanciata contro i creazionisti può essere anche vera (tanto che per loro è un titolo d'onore), ma nel concreto contesto italiano significa ingannare i disinformati. Fare un ritratto deformato dell'avversario è una strategia diffusa e molto efficace sul breve periodo, ma che finisce per ritorcersi contro chi la usa, perché non gli consente di capire le ragioni dell'avversario ed i motivi di fondo della sua forza. L'accusa di fondamentalismo si accompagna spesso a quella di avere una tendenza alla TEOCRAZIA, voce alla quale si rimanda. È evidente come l'EVOLUZIONISMO e il CREAZIONISMO facciano parte di due diverse VISIONI DEL MONDO (vedi scheda), per approfondire le quali abbiamo sviluppato a parte un articolo sulla storia (*Storia evoluzionista e storia creazionista in Proiezioni Culturali, Seconda Raccolta*), alla quale rimandiamo chi fosse particolarmente interessato a queste tematiche.

19. Visioni del mondo

Quando in Italia si prendono le difese di Darwin, lo si fa spesso nella cornice di una visione del mondo che non è facile da definire, ma che manifesta chiari influssi scientifici (la scienza come *unico e completo* strumento di conoscenza e di progresso). Anche i creazionisti, quando criticano l'evoluzionismo, lo fanno nel contesto di una visione del mondo, in questo caso ricollegantesi alla Bibbia (ciò evidentemente non vale per il recente movimento del DISEGNO INTELLIGENTE, i cui aderenti hanno posizioni religiose e culturali molto variegate).

Insomma, avviene in genere che il confronto non è solo fra due tesi scientifiche, ma fra due sistemi «a cerchi concentrici»; così succede che si salti continuamente da un livello all'altro, mescolando i dati scientifici con GALILEI e l'Inquisizione, o col comunismo e la perversione morale; citando il FONDAMENTALISMO e la TEOCRAZIA, o il relativismo e il razionalismo; il tono della voce tende irrimediabilmente ad alzarsi e va spesso a finire che i contendenti si voltino le spalle, invocando l'uno il «giudizio della Storia» e l'altro quello di Dio.

Nel cercare un linguaggio comune, perciò, non ci si può limitare alle sole questioni scientifiche, ma è necessario introdurci anche in alcune problematiche storico-culturali. Essendo però le questioni molto ampie e complesse, se si inserissero nel Dizionario produrrebbero una mescolanza fra elementi eterogenei, si è allora deciso di trattare la questione storico-culturale in un apposito articolo (*Storia evoluzionista e storia creazionista in Proiezioni Culturali, Seconda Raccolta*), nella quale parlare di Rivoluzione francese, puritanesimo, Inquisizione, retroterra culturale americano; azzardandoci fino a proporre un modo alternativo di vedere la Storia.

20. Fissismo

Sostiene che le specie non possono trasformarsi in altre specie e restano *fisse* nelle loro caratteristiche. Sembra un concetto semplice e chiaro, invece ha un margine di ambiguità, seppur limitato; ciò è dovuto all'incertezza che si è sempre avuta nel definire in modo univoco cosa sia una «specie». Le definizioni prevalenti si incentrano sul concetto di *interfecondità* e considerano appartenenti alla stessa specie gli individui che potenzialmente si possono accoppiare, dando prole feconda; ci sono però casi particolari e riguardanti gruppi molto affini, per i quali questa definizione risulta inadeguata.

Anche il termine ebraico «*mîn*», che troviamo in Genesi e che viene tradotto «specie», ha un significato che si presta ad una certa elasticità e potrebbe significare un raggruppamento più ampio di quello che viene oggi indicato come «specie»: per esempio il cane, il lupo e la volpe potrebbero considerarsi come appartenenti ad un'unica «specie» e derivare da un progenitore comune attraverso la variabilità che si ha normalmente nella discendenza (cane, lupo e volpe, in quest'ottica, sarebbero *razze* diverse, non *specie* diverse).

Insomma, i confini della «specie» possono essere più stretti o più ampi, ma la differenza essenziale fra le diverse posizioni non sta in questo e riteniamo che si debbano definire **«fissisti» tutti coloro che ritengono *invalidabili* i limiti della «specie»** (indipendentemente da quanto ragionevolmente si è considerata ampia). Alcuni creazionisti che sono un po' elastici sul concetto di specie, si definiscono «non fissisti», ma in questo modo alimentano la confusione del linguaggio. Semmai crediamo che sia più chiaro e ragionevole, dov'è necessario, fare una distinzione fra **fissisti stretti** e **fissisti larghi**. Il fissismo si contrappone all'EVOLUZIONISMO in generale ed al TRASFORMISMO in particolare.

21. Trasformismo

Ritiene che le specie, nel riprodursi, siano in grado di trasformarsi indefinitamente, arrivando col passare del tempo a generare specie *completamente* diverse. In pratica, è la stessa concezione che ha poi preso il nome di EVOLUZIONISMO e che era associata alla GENERAZIONE SPONTANEA. Si contrappone al CREAZIONISMO in generale e al FISSISMO in particolare. È stata combattuta a suo tempo dal CREAZIONISMO STORICO.

22. Creazionismo storico

In epoca pre-scientifica si credeva che dal fango potessero generarsi spontaneamente numerosi tipi di esseri viventi e che una specie si potesse ottenere da altre specie molto diverse (TRASFORMISMO). Insomma, contrariamente a quanto si ripete, la concezione medioevale era di tipo evolucionista, anche se di un EVOLUZIONISMO TEISTA.

La biologia come scienza nasce su basi FISSISTE e in contrapposizione al trasformismo; a questo movimento *creazionista* che ha fondato la biologia (18°-19° sec.) aggiungiamo l'aggettivo di *storico*, in modo da distinguerlo non solo da quello attuale, ma anche da quello molto vago del periodo pre-scientifico (pensando a quest'ultima distinzione, si potrebbe più completamente definire «creazionismo scientifico storico», ma la riteniamo un eccesso di precisione).

Siccome a qualcuno questa ricostruzione può apparire «incredibile», riportiamo alcuni righe tratti da uno specifico libro scritto da Pietro Omodeo, un leader riconosciuto dell'evoluzionismo italiano: «Veniva sentita come esigenza vitale anche quella di eliminare dalle interpretazioni della biologia dello sviluppo [...] tutto il farraginoso armamentario introdotto dalle concezioni magiche del Rinascimento [...] **il creazionismo fissista, che oggi si vuole considerare un antico corpo dottrinario edificato a difesa dell'ortodossia, fu elaborato all'inizio del Settecento proprio per adempiere a questa funzione liberatrice** [...] Questo sforzo era stato sostenuto da vari studiosi di paesi protestanti, avvantaggiati dall'essere liberi dalla pesante tutela dell'Inquisizione e dalle pastoie della filosofia tradizionale, già combattuta da Lutero» (P. Omodeo, *Creazionismo ed evoluzionismo*, Laterza, Bari, 1984, pp. 68-69).

23. Darwin

Charles Darwin (1809-82) ha certamente avuto ed ha una enorme influenza sul piano filosofico, ciò maschera una grande debolezza su quello strettamente scientifico e questo vogliamo mostrarlo con una serie di schede collegate. Può darsi che qualcuno le troverà faziose, eppure i dati utilizzati provengono da fonti redatte da evolucionisti. Chiedo solo che ci si armi di un'enciclopedia e che si vada a controllare, in ogni caso sono pronto ad ascoltare le critiche.

Comincio chiedendo aiuto ad uno che, come scienziato, gode della massima reputazione e che su Darwin ha espresso un giudizio netto: Albert EINSTEIN. Proseguo col segnalare le impressioni avute quando ho tentato di leggere il capolavoro di Darwin (cioè *L'origine delle specie*): mentre i contemporanei scritti di PASTEUR e MENDEL conservano una grande attualità di metodo e di contenuto, con il libro di Darwin succede il contrario (vedere DARWIN E LE RAZZE).

La biologia come scienza è cominciata con Francesco REDI (1626-98), ma sarà poi Lazzaro SPALLANZANI (1729-99) a gettarne le fondamenta metodologiche, mentre Carlo LINNEO (1707-78) farà un'ammirevole opera di classificazione. L'opera di Darwin (pubblicata nel 1859 e poi revisionata fino alla sesta edizione del 1872) non solo contrastò con la biologia fin lì edificata (e cresciuta nella lotta contro la GENERAZIONE SPONTANEA), ma fu di ostacolo anche a quella biologia carica di prospettive che stava per prorompere e della quale Darwin decise di non tenerne conto: prospettive introdotte dalla geniale e benefica svolta operata da Louis PASTEUR nel 1861 (che rivoluzionava anche la medicina) e dalla altrettanto decisiva opera di Gregorio MENDEL (che fondava la genetica nel 1865).

L'opera di Darwin è in opposizione a quella di tutti costoro e perciò si configura come un tentativo di tornare al mondo pre-scientifico, dove la natura è vista come continua creatrice di specie fantastiche. Scrive il quotato evolucionista Omodeo: «A una qualche forma di evolucionismo si è un po' sempre creduto, e la novità in campo scientifico fu costituita, nel corso della prima metà del 18°

secolo, dalla comparsa del credo FISSISTA. Non si tratta di un'affermazione di gusto paradossale, ma di **una verità molto semplice, anche se lungamente trascurata**» (P. Omodeo, *Creazionismo ed evuluzionismo*, Laterza, Bari, 1984, p. 112). Tutto ciò si può vedere meglio nelle specifiche schede, il cui titolo comincia sempre con «Darwin contro»: REDI, SPALLANZANI, PASTEUR, MENDEL e LINNEO.

Infine, siccome Darwin viene paragonato spesso a Galilei, vedremo anche che fra i due sono più le *differenze* che le somiglianze (DARWIN E GALILEI).

24. Einstein contro Darwin

Albert Einstein è considerato da molti come il più grande scienziato che sia esistito. Da giovane aveva letto la Bibbia, ma poi rifiutò la concezione di un Dio di natura personale, approdando ad una visione del mondo vagamente buddista, ma anche con simpatie per Francesco d'Assisi; respingeva comunque chiaramente l'interpretazione letterale della Genesi. Precisiamo questi suoi orientamenti per mostrare come il suo parere negativo su Darwin non sia motivato da pregiudizi di tipo biblico. Per lui, già mezzo secolo fa, era ormai chiara l'inconsistenza del darwinismo e dichiarò: «Considero le dottrine evuluzionistiche di Darwin, Haeckel e Huxley, come tramontate senza speranza» (H. Muschalek, *Dio e gli scienziati*, Paoline, Alba, 1972, pp. 30-31)

25. Darwin e le razze

Mi piace la scienza, cioè le cose concrete, dimostrabili e dimostrate. È stato un piacere per l'intelletto leggere gli scritti di Pasteur e Mendel, che annunciavano rivoluzionarie novità con parole semplici, lineari, di poche pagine, che indicavano esperimenti replicabili e risolutivi. Per non rimanere con valutazioni di seconda mano su Darwin, decisi di leggere anche la traduzione italiana della sua opera fondamentale, pubblicata a Londra nel 1859 (*L'origine delle specie*, Newton Compton, Roma, 1974). La mole del libro mi dava qualche preoccupazione (pp. 560), ma ero deciso a capire le sue ragioni. Armato di una matita per sottolineare ed annotare, volevo mettere in evidenza sia il discutibile che l'accettabile.

Nel primo capitolo (pp. 39-49) Darwin fa una veloce ricognizione su quanto era stato fino ad allora pubblicato sull'argomento; si contrappone subito, considerandola come una concezione in via di superamento, a quella che considera le specie come «prodotti immutabili di creazioni distinte» (complimenti, è una sintetica e chiara definizione di creazionismo). Cita 34 autori che «credono nella mutevolezza delle specie o, quanto meno, non credono ad atti creativi distinti» (p. 47, nota n. 3), dimostrando egli stesso che la sua impostazione non è poi così originale come oggi si vuole far credere. Fin qui, comunque, la lettura è stata abbastanza interessante.

Già all'inizio della successiva *Introduzione* (pp. 50-54) mi sono però messo in allarme, perché c'è scritto: «Sono *ben pochi* gli argomenti trattati in questo libro ai quali non si possono opporre dati di fatto che portano a conclusioni chiaramente contrastanti con quelle cui io sono arrivato». Se lo riconosce lui stesso che c'è *ben poco* che non si possa contestare, mi son chiesto, allora dov'è la *forza di sfondamento* di questo libro? *L'Introduzione* termina con altre affermazioni per me preoccupanti: «Molte cose sono ancora oscure e rimarranno oscure ancora per lungo tempo. Ciononostante [...] Sono profondamente convinto che le specie non sono immutabili [...] Inoltre sono convinto che la selezione naturale è stata la causa principale» (p. 54). Convinzioni ribadite *nonostante* l'oscurità, insomma, *non a causa* di una nuova luce!

Il cap. 1 descrive la variabilità nelle specie domestiche ed è una realtà pienamente condivisibile. Ci sono però espressioni poco scientifiche, perché Darwin si appella a «misteriose leggi» che mettono in relazione lo sviluppo delle varie parti (p. 59); poi prosegue appoggiandosi a leggi «del tutto sconosciute» che governano l'eredità (p. 60, poi anche a p. 132 e 141), con l'aggravante che quelle leggi gli erano sconosciute perché si era rifiutato di prendere in considerazione l'opera che MENDEL gli aveva mandata. Si può chiamare scienza quando svela il mistero, non quando lo prende a giustificazione! Abbondano anche soggettivismi e supposizioni del tipo «secondo me», «se ciò fosse vero», «non posso pensare» e altre simili.

Il cap. 2 parla della variazione in natura e verso la fine c'è scritto: «Ritengo che una varietà ben definita può essere a buon conto considerata *specie incipiente*, però la legittimità di questa opinione non può essere giudicata se non soppesando globalmente i diversi fatti e le diverse ipotesi che si trovano sparsi in tutto il libro» (pp. 97-98). È una strategia tipica di chi non ha dimostrazioni precise e si appoggia su molti argomenti opinabili, sperando che la *quantità* (vedi anche il numero di pagine) sopperisca alla *qualità*. In questo modo, però, la tesi diviene paradossalmente inattaccabile, perché qualsiasi argomento si contesti, si può dire che non è quello ad essere decisivo e che bisogna guardare *il complesso* delle prove. Insomma, per dirla con Popper, ci si pone sul terreno della «non falsificabilità», dove cioè non c'è qualcosa di definito che funga da banco di prova, mentre la logica della scienza si basa proprio su prove cruciali che dimostrino la tesi sostenuta e che possano essere demolite da apposite controprove.

La mia poca pazienza cominciava ad esaurirsi e così ho quasi saltato il cap. 3, anche perché lì si parla della «Lotta per l'esistenza» e se ne intuisce il contenuto; volevo anche arrivare in fretta al cruciale cap. 4, dove viene trattata la famosa «Selezione naturale». Già all'inizio, però, ho trovato un altro «boccone amaro», perché c'è scritto: «Il principio della selezione, che abbiamo visto quanto sia potente nell'uomo [cioè quando lo usa l'uomo, per esempio nella selezione degli animali domestici,

ndr], può valere in natura? Teniamo presente la capacità di presentare variazioni singolari, *immensamente grande* nei prodotti di allevamento e un po' più limitata nei viventi allo stato naturale» (p. 127). Quell'aggettivo «immensamente» non è vero, perché le variazioni negli allevamenti sono limitate, al punto che dai cavalli sono stati ottenuti solo cavalli e dai cani solo e sempre altri cani! In fondo è questa l'incongruenza del libro di Darwin, parlare di una cosa vera, cioè la varietà all'interno della specie, per poi estenderla «immensamente», come se fosse un'operazione senza problemi. È un'ovvietà affermare che da una coppia di cani bastardi si possono ottenere una varietà di *razze* di cani, ma Darwin ritiene che ciò dimostri la possibilità di una variazione *infinita*, che spieghi anche come dai mammiferi terrestri, per esempio, si sia potuti passare ai mammiferi adatti alla vita acquatica (come le balene). Il giusto titolo per il libro di Darwin sarebbe perciò non *L'origine delle specie*, ma *L'origine delle razze*, perché è di quest'ultime che in fondo si parla (vizio che in genere si ripete nei darwinisti di oggi, che continuano a concentrarsi sulla variabilità *interna* alla specie, schivando così i veri nodi della questione!).

Non ho più retto quando, come «prova» dell'efficacia della selezione naturale, Darwin *immagina* una specie che chiama (A), la quale dopo diecimila generazioni si *immagina* che abbia potuto produrre le varianti divergenti a^{10} , f^{10} ed m^{10} (p. 160), continuando ad introdurre gli argomenti con continui «poniamo», «si suppone», «secondo me» e similari. Alcuni troveranno incredibile questo riassunto, ma il libro di Darwin si trova in ogni libreria e in ogni biblioteca: per favore controllate e solo dopo, se il caso, contestate.

Mi avvio a concludere citando il riassunto del cap. 4 (p. 166) fatto da Darwin stesso: «Durante il lungo corso delle età e in diverse condizioni di vita, gli organismi variano in diverse parti della loro organizzazione, e questo, secondo me, non può essere messo in discussione». Come dire: «È una mia opinione personale, ma indiscutibile»; più avanti afferma invece che «l'opinione corrente, secondo la quale la quantità delle variazioni possibili è strettamente limitata», è da considerarsi «una semplice opinione», mentre corrisponde pienamente alla realtà osservabile, (p. 170, nota 9, da lui aggiunta all'ultima edizione). Credo che le opinioni siano tutte «semplici opinioni» e che tutte siano discutibili, se non dimostrate, comprese quelle di Darwin.

D'altronde, che Darwin non porti prove concrete lo si può desumere anche da ciò che scrivono i darwinisti, i quali si dilungano sulla MICROEVOLUZIONE e sulle indeterminanze (del tipo, «è *possibile* che sia successo che...», oppure «non si è capito ancora come, ma *deve* essere successo che...»), senza poter mostrare un solo caso di MACROEVOLUZIONE veramente accaduto e *pensando di aver risolto il mistero solo perché lo hanno sostituito con l'ignoto!* Molti darwinisti continuano a ritenere certe le opinioni di Darwin, rifiutandosi di confrontarsi con chi non ha la loro stessa fede: perché di fede si tratta quando si è certi di cose che non si vedono. Non che, evidentemente, disprezziamo la fede, purché non sia intollerante e purché non si ammantano con una certezza scientifica che non ha.

26. Darwin contro Redi

Francesco Redi (1626-98) è *l'iniziatore* della biologia scientifica. L'esperimento che segna la svolta è quello col quale dimostra che la carne in putrefazione non produce vermi, se si impedisce alle mosche di depositarci l'uovo (coprendo la carne con una garza). Redi volle con questo affermare che *gli esseri viventi derivano solo da altri esseri viventi*, dando l'avvio ad una lotta contro la generazione spontanea che durerà due secoli. L'Inquisizione non lo aveva in simpatia, anche se (o forse proprio perché) prendeva la Genesi «troppo» alla lettera; ha infatti scritto: «Per molte osservazioni molte volte da me fatte mi sento inclinato a credere che la terra, da quelle prime piante e da quei primi animali che ella nei primi giorni del mondo produsse per comandamento del sovrano e onnipotente fattore, non abbia mai più prodotto per se medesima né erba, né albero, né animale alcuno perfetto o imperfetto ch'ei fosse; e tutto quello che ora nasce da lei o in lei veggiamo, venga tutto dalla semenza reale e vera delle piante e degli animali stessi» (F. Redi, *Opere*, vol. 1, p. 117, Venezia, 1762; citato da P. Omodeo, *Creazionismo ed evoluzionismo*, Laterza, Bari, 1984, p. 9). C'è un tipo di fede che acceca o funziona da oppio e questo i creazionisti lo devono riconoscere, ma c'è anche una fede che illumina e dà coraggio, come nel caso di Redi, e questo certi evoluzionisti fanno fatica ad ammetterlo. DARWIN c'entra perché, ben due secoli dopo, si ostinava ancora a credere e a difendere la GENERAZIONE SPONTANEA, cercando così di disfare anche l'opera cominciata con Redi, come si può vedere meglio nelle schede riguardanti SPALLANZANI e PASTEUR.

27. Darwin contro Spallanzani

È stato REDI ad *iniziare* la scienza biologica, ma egli era anche un letterato e si interessò di molte cose. Così chi ha poi dato un *metodo* rigoroso alla biologia è stato Lazzaro Spallanzani (1729-99). Il noto evoluzionista Montalenti si stupisce che Spallanzani abbia potuto far questo *nonostante* fosse religioso (era un abate): non è possibile che quel rigore metodologico gli derivasse proprio *perché* era religioso? D'altronde è più logico pensare che due elementi associati siano in *sinergia*, piuttosto che in *opposizione*, tanto più che altri casi simili non mancano certo ed Albert Einstein, parlando di Newton e di Keplero, arriva a dire che «da forza di restare fedeli al loro obiettivo nonostante gli insuccessi» era derivata loro dalla «religiosità cosmica che prodiga simili forze» (A. Einstein, *Come io vedo il mondo*, Newton Compton, Roma, 1975, pp. 29-30). Per non dilungarci e restare nel nostro campo, basterà ricordare che anche l'iniziatore della genetica, MENDEL, era un

abate.

Come REDI, anche Spallanzani lottò contro il TRASFORMISMO e la GENERAZIONE SPONTANEA, guadagnandosi una incondizionata stima anche da parte dall'illuminista Voltaire. Un secolo dopo, DARWIN tenterà di disfare anche l'asse portante dell'opera di Spallanzani, prendendo apertamente le difese della generazione spontanea (vedere anche la scheda su PASTEUR).

28. Darwin contro Pasteur

Sono pochi gli scienziati ammirati universalmente quanto Louis Pasteur (1822-95), la cui opera portò tanta chiarezza sul piano della conoscenza e immensi benefici in campo medico. Partendo dalla sua attività di chimico, dopo due secoli di contese riuscì a dimostrare, in modo definitivo, che *tutti* gli esseri viventi (anche quelli così piccoli da essere invisibili) derivavano da altri esseri viventi *uguali a loro*, facendo incontestabilmente vedere l'inconsistenza della GENERAZIONE SPONTANEA.

Prima di Pasteur si credeva che le malattie fossero causate soprattutto da scompensi *interni*, i quali avrebbero stimolato la comparsa «spontanea» dei microbi infettanti. Pasteur dimostrò la validità del principio fissista anche per i microbi, che perciò non potevano prodursi all'interno dell'organismo, ma dovevano necessariamente venire dall'esterno, cioè *da altri microbi uguali a loro*. Queste idee Pasteur cominciò ad applicarle con grande efficacia, prima risolvendo certe alterazioni della birra, dei vini e dell'aceto, poi passando alle malattie dei bachi da seta, infine a quelle dell'uomo. Molte donne morivano di parto e Pasteur ammonì: «Siete voi medici che trasportate il contagio [...] Lavatevi le mani, lavate gli strumenti in acqua bollente [...] e la febbre puerperale non si trasmetterà più!» Grande beneficio si ebbe anche con la sua cruciale scoperta della vaccinazione.

Questi spettacolari successi Pasteur li attribuì ad un suo particolare retroterra, che così precisa: «La grandezza delle azioni umane si misura dall'ispirazione che le fa nascere. Fortunato chi porta in sé un dio, un ideale di bellezza e gli obbedisce: ideale dell'arte, ideale della scienza, ideale della Patria, ideale delle virtù evangeliche. Sono queste le sorgenti vive dei grandi pensieri e delle grandi azioni. E tutte, si illuminano dei riflessi dell'infinito» (L. Pasteur, *Opere*, UTET, Torino, 1972, p. 1004).

La prospettiva fissista e antievoluzionista di Pasteur era in evidente contrasto con le idee di Darwin, il quale se ne rese conto, ma non volle arrendersi nemmeno di fronte all'evidenza; così ben 21 anni dopo che Pasteur aveva risolto la questione, osò scrivere: «Benché nulla di probante sia stato detto fino ad oggi, a mio parere, in favore dello sviluppo di un essere vivente partendo dalla materia inorganica, non posso impedirmi di credere, in accordo con le leggi della continuità, che un giorno si dimostrerà questa possibilità» (L. Terrenato, E. Di Mauro, *Guida alla mostra "5 miliardi di anni. Ipotesi per un museo della scienza"*, Roma, giugno-luglio 1981, p. 76). Il solito stile esposto nella scheda DARWIN E LE RAZZE: i *fatti* non contano, ciò che contano sono i propri *presupposti*; se ciò che oggi si conosce contraddice le leggi immaginate non c'è da turbarsene, basta aver fede ed essere convinti che la dimostrazione un giorno in qualche modo arriverà. Certamente anche l'evoluzionista deve essere lasciato libero di professare la sua fede, ma non dovrebbe considerarsi come unico depositario della Scienza, quando invece ne mina le basi.

29. Darwin contro Mendel

Meglio sarebbe stato per Darwin (1809-82) se fosse vissuto prima: le sue posizioni antiscientifiche sarebbero state più scusabili; invece fu contemporaneo di PASTEUR (1822-95) e di MENDEL (1822-84), che sul piano scientifico ebbero la vista molto lunga.

Sia Darwin che Mendel studiarono la trasmissione dei caratteri ereditari, ma Darwin usò una specie inadatta per questa fase iniziale delle ricerche (i piccioni, poco prolifici e che non si autofecondano) arrivando ad una conclusione che non gli dispiaceva (vedi DARWIN E LE RAZZE), cioè che nella trasmissione dei caratteri ereditari non c'era nessuna regola e che tutto era possibile (cioè lo lasciava libero di fare qualsiasi supposizione).

Mendel invece usò i piselli (gran numero di semi e possibilità di autofecondazione) e scoprì una regola apparentemente semplice, ma di grandissimo impatto: i caratteri ereditari erano scritti su supporti fisici (i geni) che, passando da una generazione all'altra, si rimescolavano e si ricombinavano come fanno le carte da gioco, ma senza modificazioni e senza che ne sorgessero di nuovi (si potrebbe dire che negò la GENERAZIONE SPONTANEA anche a livello dei caratteri ereditari). Quando perciò nei figli compariva un carattere non evidente nei genitori, ciò non era dovuto al fatto che lo avessero *prodotto* i medesimi genitori, i quali invece lo avevano ereditato e tenuto «nascosto» (si tratta dei cosiddetti caratteri «recessivi», che sono sì presenti, ma coperti da quelli detti «dominanti»). Il carattere che apparentemente sembrava *nuovo*, allora, in realtà era un carattere *vecchio*, già presente nella linea degli antenati. Mendel pubblicò le sue conclusioni nel 1865 e le mandò anche a Darwin, il quale però aveva costruito il suo famoso libro (1859) proprio sulle novità presenti nella discendenza, novità che ora Mendel dichiarava solo apparenti; non stupisce allora come Darwin evitasse di prendere in considerazione la grande novità introdotta da Mendel.

L'entusiasmo per il darwinismo portò ad ignorare l'opera di Mendel anche in seguito e fu cominciata a riscoprire solo verso il 1900, cioè quando ci si rese finalmente conto che le idee di Darwin erano in realtà dei vicoli ciechi, **facendo così ritardare la scienza di un quarantennio**.

30.
Darwin
contro Linneo

Mendel era un abate e c'è da supporre che questo gli facesse cogliere più facilmente il FISSISMO e l'antievolutionismo di REDI, SPALLANZANI, LINNEO e PASTEUR: tutti con un retroterra chiaramente religioso.

Lo svedese Carlo Linneo (1707-78) è uno degli scienziati più universalmente ammirati. A lui si deve quella classificazione degli esseri viventi le cui linee di fondo restano tuttora valide. Era un devoto protestante e, continuando a dare il nome agli animali, è come se proseguisse l'opera di Adamo. Considerò come unità di base le varie specie, le quali nel suo «albero sistematico» avevano la posizione delle foglie, mentre nei rami via via più grandi raggruppava categorie con affinità sempre minori (*genere, famiglia, ordine* e così via). Non aveva un'idea precisa ed una definizione chiara di specie, ma era convinto che ne esistessero «quante Dio ne aveva create». Usò il latino, cercando di dare a ciascuno «Nome e cognome» (per l'uomo, per esempio, «Homo sapiens»). Gli spedivano piante da tutto il mondo, affinché gli desse il nome, e la sua opera ebbe un grande riscontro pratico.

Darwin, dopo un secolo, cercò di disfare anche questa conquista del sapere, negando l'esistenza stessa della specie. Insomma, mentre per Linneo esistevano delle *discontinuità* fra i vari esseri viventi, delle separazioni che impedivano – per esempio – la mescolanza fra cani e gatti, per Darwin le separazioni erano solo apparenti e, come si poteva passare da una razza ad un'altra, così si era passati e si stava passando da una specie ad un'altra; per Darwin, cani e gatti provenivano da un progenitore comune ed erano discendenti di due razze via via divaricatesi, mentre le attuali razze di cani non erano altro che «specie in via di formazione». La robustezza e l'aderenza alla realtà dell'opera di Linneo fu tale che restò un monumento inattaccabile, ma anche attraverso questo confronto con Linneo, Darwin si caratterizza come un nostalgico del passato, piuttosto che come anticipatore del futuro. Linneo aveva dei presupposti FISSISTI ed antievolutionisti, contro i quali DARWIN si schierò apertamente, ignorando la migliore biologia fino allora prodotta (REDI e SPALLANZANI) e quella che stava emergendo (MENDEL e PASTEUR).

31.
Darwin
e Galilei

Spesso gli evolucionisti fanno un parallelo fra Darwin e Galilei, perché ambedue hanno affrontato temi scientifici di grande rilievo anche in altri campi (culturale, etico, teologico, politico e altro). In questo c'è un'evidente similitudine e Darwin ha indubbiamente segnato il mondo a lui posteriore; ma fra i due ci sono anche importanti differenze, che vengono taciute dagli evolucionisti (e così implicitamente negate).

1. Galilei fu perseguitato, mentre Darwin ebbe grandi onori.
2. Contro Galilei si scatenò l'Inquisizione, mentre gli oppositori religiosi di Darwin ebbero con lui pubblici e civili confronti.
3. L'opera di Galilei delegittimava la classe dirigente del suo tempo, quella di Darwin era in sintonia con i valori praticati dalla borghesia inglese di quel tempo, alla quale apparteneva e che era ansiosa di liberarsi dai vincoli di un puritanesimo pervasivo, per lanciarsi in una concorrenza («lotta per l'esistenza») senza remore verso i perdenti (la «prevalenza del più adatto» era spiacevole per alcuni, ma faceva comunque avanzare il progresso).
4. Galilei proseguiva l'opera scientifica di chi l'aveva preceduto e preparò l'opera di chi l'ha poi seguito, invece Darwin riesumava e riprendeva il vecchio TRASFORMISMO pre-scientifico, in contrasto con tutti i grandi biologi che l'avevano preceduto (SPALLANZANI, LINNEO) e contro l'emergente genialità di PASTEUR e MENDEL: tutti fissisti.
5. Dove c'è stata libertà, gli avversari di Galilei tacquero presto e presto si cessò di scrivere libri contro l'eliocentrismo da lui difeso, mentre oggi, solo in lingua italiana, ci sono una ventina di libri in commercio che sono dichiaratamente antidarwinisti.
6. L'obiettivo di Galilei fu di trovare le leggi che sottostanno all'apparente confusione, andando *da ciò che potrebbe essere possibile a ciò che è certo*; Darwin fa appello continuamente a ciò che potrebbe essere possibile, valutando poi *il possibile come probabile, anzi certo*. Galilei mostra esperimenti e prove concrete, Darwin fa spesso appello alla sua personale autorità («Io credo...», vedere DARWIN E LE RAZZE) e si appella a possibili scoperte future, per far dimenticare il fatto che non può mostrare prove.
7. Ciò che sostenne Galilei era contrario al senso comune (che percepisce la Terra ferma con il Sole che gli gira intorno), mentre ciò che propose Darwin (trasformazione delle specie e GENERAZIONE SPONTANEA) è ciò che intuitivamente pensano i bambini e le persone senza cultura, che amano fantasticare sulle magie che possono succedere nel bosco; ciò è in sintonia con i racconti mitologici, più che con la scienza sperimentale. Anche per questo qualcuno è arrivato a definire il darwinismo come «una favola per adulti».
8. Darwin era inglese ed il CREAZIONISMO attuale è emerso negli Stati Uniti: è un confronto interno al mondo anglofono, dove negli ultimi quattro secoli non si sono mai bruciati o proibiti libri. La discussione verte sulla legittimità o meno di insegnare l'evoluzionismo o il creazionismo in uno spazio come quello scolastico, che è di tutti e che si chiede tenga conto di tutti. Nella società, invece, c'è libertà assoluta, sia per gli evolucionisti che per i creazionisti. **Raccontare il contrasto che c'è negli Stati Uniti con categorie italiane**

(Galilei contro Inquisizione) significa essere disinformati, o che si è scelto di ingannare il pubblico con argomenti di facile presa.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Big Bang e
creazionismo

Un lettore, dopo aver letto la scheda sul BIG BANG presente nel DIZIONARIO SULL'EVOLUZIONE, ha espresso l'opinione che quella concezione si adatti meglio al SISTEMA CREAZIONISTA, piuttosto che al SISTEMA EVOLUZIONISTA. Rispetto l'opinione, ma nella risposta confermo la mia convinzione di un nesso ideologico fra Big Bang ed EVOLUZIONISMO.

Lettera Firmata. Caro Fernando, scrivi che il BIG BANG (BB) non ha bisogno di presupporre un Creatore e consente di far risalire tutto a cause puramente naturali e materiali, collegandosi così all'ABIOTENESI e all'EVOLUZIONISMO e contrapponendosi invece al CREAZIONISMO.

Credo invece che il BB non sia di alcun supporto all'EVOLUZIONISMO, anzi va molto più d'accordo col CREAZIONISMO. Per questo motivo non sta bene vicino all'abiogenesi, che invece è il punto di partenza (ovviamente assurdo) dell'evoluzionismo. Il BB si potrebbe considerare come una Grande Installazione dell'hardware, per dare origine a un sistema altamente ordinato e pieno di informazione. Non potrebbe simbolizzare il "Sia la luce" iniziale che, prima dei tempi, forma il cosmo ordinato dal caos disordinato e manifesta, per chi sa vedere, l'opera del Grande Progettista? Penso che il BB sia parte del DISEGNO INTELLIGENTE e del creazionismo. Per questo motivo gli scienziati atei lo stanno "scaricando", nonostante ci siano fior di evidenze scientifiche che lo confermano.

Credo che dovrebbe essere messo fra i nostri attrezzi, togliendolo dalle mani dei darwinisti, perché non credo sia coerente con la loro "filosofia": essendo un inizio, richiede un iniziatore. Il darwinismo materialista necessita invece di un mondo materiale eterno (ovviamente è un'assurdità). Abbiamo già poche armi, teniamoci stretto almeno il BB.

DAF, 21/12/05. *Caro Amico, un conto è dire che il BB non dovrebbe essere di supporto e un altro conto è dire che non lo è. Il BB è di fatto la spiegazione che gli evoluzionisti danno riguardo all'origine dei vari atomi, come per esempio si può vedere nei libri scolastici o nelle enciclopedie. Si può contestare la loro interpretazione del BB, ma che lo usino sistematicamente in appoggio all'evoluzionismo credo che sia un dato oggettivo. Sul piano scientifico, sono sempre più convinto che si tratti di speculazioni filosofiche non solo non provate, ma che contrastano con molta della scienza che si conosce. Le «prove», perciò, credo siano tali solo per chi vi aderisce per altri motivi.*

Fra le varie testimonianze riporto quella di Zichichi (Galilei divin uomo, Il Saggiatore, 2001, pp. 167 e 269): «È grazie a questo rigore che sono stati scoperti i problemi non risolti del BB. Ed è così che è stato possibile mettere in crisi questa teoria [...] di cui esistono almeno dieci versioni diverse». Non c'è nessun libro in vendita che sostenga che il Sole giri intorno alla Terra ogni 24 ore, perché è provato veramente in modo scientifico, contro Darwin invece si accumulano libri e contro il BB si sono addirittura schierati 150 scienziati, è perciò evidente come siano "provati" solo per chi ci crede.

Essendo una teoria molto vaga, può essere interpretata anche a pro della creazione (infatti ho precisato che non contrasta esplicitamente con la Bibbia), resto comunque della convinzione che si collochi molto meglio nel SISTEMA EVOLUZIONISTA, anche perché quell'inizio non indica necessariamente un iniziatore, in quanto alcuni lo inseriscono in un processo ciclico, o comunque non come inizio assoluto. In ogni caso, in una prossima revisione del Dizionario ho intenzione di tener conto di un punto di vista, che mi era sconosciuto. Te ne sono perciò riconoscente.

Mihael Georgiev (redattore del sito creazionista www.origini.info). Dopo aver letto la voce CONCORDISMO, ti faccio presente che, fra i teologi cattolici, con quel termine si indicano invece i creazionisti. Questo perché tendono a escludere le implicazioni scientifiche della Bibbia, ritenendola un libro esclusivamente «religioso», perciò non hanno necessità di concordare la Bibbia con la scienza, cosa che invece cercano di fare i creazionisti e che perciò loro chiamano «concordisti».

DAF, 21/12/05. *Grazie dell'informazione, della quale intendo tener conto. Vista comunque la vaghezza del termine ed il diverso uso che se ne fa, penserei che sia meglio evitare quella parola, a favore di espressioni più precise come EVOLUZIONISMO TEISTA o CREAZIONISMO PROGRESSIVO.*

Lettera firmata. Caro Fernando, con il tuo dizionario potresti fare da collegamento fra i siti anti-Darwinisti italiani (o altri attori da te scelti) e chiedere un commento ad ognuna delle voci (salvo poi replicare tu stesso). In altre parole, potresti fare un dizionario italiano sull'argomento con i contributi di più enti. Andando su *Controcorrente* si potrebbero avere in sintesi le opinioni di tutti (o quasi). Questa idea richiederà più tempo, ma il risultato sarebbe molto più ricco e utile a tutti.

DAF, 23/12/05. *Mi sembra inevitabile raccogliere la sfida, sperando di avere una larga e costruttiva collaborazione. Grazie dell'incoraggiamento.*

Chi è
"concordi-
sta"?

Verso un
dizionario
"nazionale"?

Darwinismo e
neodarwinismo

Geoffrey Allen, 14/01/06. Mi risulta che la definizione da te proposta sul Dizionario per DARWINISMO si applichi invece piuttosto al NEODARWINISMO. Propongo di scindere comunque la voce in due distinte. Gli scienziati specialisti nel campo fanno una netta distinzione: ora nessuno è

Semplificare
di più?

più darwinista in senso stretto.

DAF, 17/01/06. *Ti ringrazio del contributo, che mi trova completamente d'accordo e del quale terrò conto, facendo in qualche modo presente la diversità dei due significati. Sono stato un po' incerto se fare o no la distinzione che tu proponi, poi ho trascurato di farla, perché anche gli scienziati specialisti, quando partecipano ai dibattiti o scrivono sui giornali, sorvolano sul fatto che molte cose dette da Darwin le rifiutano pure loro e tendono a concentrarsi sull'esaltazione di Darwin in generale e della selezione naturale in particolare, dichiarandosi non «neodarwinisti», ma semplicemente «darwinisti». Probabilmente opterò per una specificazione interna della voce DARWINISMO, perché nel Dizionario voglio tener conto principalmente dell'uso concreto che si fa delle parole.*

Nicola Martella, 07/02/06. Un lettore ha osservato che il Dizionario, a suo avviso, è ancora troppo per specialisti e alcune voci andrebbero semplificate. In un sito creazionista tedesco, per esempio, molte voci si trovano due versioni: livello base e livello esperto. Penso che per alcune voci sarebbe sensato procedere così.

DAF, 23/02/06. *Un abito si può fare in tanti modi, non critico come lo fanno gli altri, ma ognuno ha le sue preferenze (e le sue fissazioni). Per quanto possibile mi piace far capire «tutto a tutti», ma ci sono diversi metodi per realizzarlo e quello dei due livelli proprio non mi piace. Prima di tutto le questioni culturali non sono indispensabili; perciò se uno non sa cosa sia una cellula non gli dico che deve saperlo, lui però non può pretendere che il Dizionario comprenda un corso di biologia! Insomma, un minimo di conoscenza di base occorre. Ed anche un minimo di pazienza: per esempio, presuppongo che un lettore abbia almeno un vocabolario e un'enciclopedia, dove poter colmare qualche sua lacuna. Se poi qualcuno mi fa presente dove precisamente non ha capito, cerco di modificare il contenuto di quel punto, mentre alle richieste di tipo generico presto poca attenzione. I «due livelli» cerco di conciliarli usando un linguaggio semplice e un contenuto universitario (che è lo stile di base della Bibbia); oppure esprimendomi dove necessario con un linguaggio tecnico, per poi introdurne la «traduzione» con un'espressione del tipo «In altre parole...», oppure «Riassumendo e semplificando...». Grazie comunque per la proposta e per l'occasione che mi hai data di chiarirmi.*

Silvia Baldi, 28/01/06. Il Dizionario a mio avviso è ancora troppo per specialisti, alcune voci andrebbero ancora semplificate. La voce EVOLUZIONISMO potrebbe essere un po' ampliata?

DAF, 19/01/06. *Una come te deve capir bene tutto e, se non succede, la considero una mia colpa (o comunque il non aver raggiunto bene uno degli scopi che mi sono prefissi). Dovresti però fare uno sforzo in più e segnalarmi dove hai trovato difficoltà, in modo che possa ancora lavorarci; per far presto, per esempio, potresti semplicemente rimandarmi indietro il file, colorando in rosso le parti da semplificare.*

La voce EVOLUZIONISMO è un po' particolare, perché è in qualche modo trattata in tutto il Dizionario (le prossime voci, per esempio, sono incentrate su una critica scientifica a Darwin), ma anche qui, se mi fai una proposta specifica (che cosa ci vorresti trovare?) cercherò di soddisfarla (ampliando la voce o mettendoci il collegamento con un'altra voce).